

I PROFESSIONISTI: CI LASCIANO DA SOLI?

Oliveti (Adepp): le casse sono pronte ad aiutare gli iscritti, ma i vincoli sui bilanci non aiutano. Il governo frena sulla leva fiscale. L'ipotesi moratoria



di **Isidoro Trovato**

Rimasto escluso dai provvedimenti del «Cura Italia», il mondo delle professioni reclama attenzioni e misure adeguate a fronteggiare una crisi senza precedenti. Se si considera tutto il mondo del lavoro autonomo, siamo in presenza di più di tre milioni di persone che producono oltre il 10% del Pil italiano.

Il mondo del lavoro autonomo è rientrato in un piano di aiuti considerato però ancora insufficiente e inadeguato. Il mondo delle cosiddette professioni ordinarie finora è invece rimasto fuori dalle misure di aiuti di Stato. Sono le casse di previdenza privata a chiedere il via libera per adottare mi-

sure che possano fronteggiare gli effetti economici dell'emergenza sanitaria. Ma le regole poste dall'equilibrio cinquantennale dei bilanci impediscono deroghe. «Ci aiutino — avverte Alberto Oliveti, presidente dell'Adepp — a rispettare i bilanci che ci permettono di pagare le pensioni e le assistenze. Una soluzione c'è: ci riducano in egual misura le imposte, già in Europa non le pagano sulla previdenza. Oppure concedano una moratoria triennale sulla sostenibilità cinquantennale che ci è imposta».

Una richiesta per proteggere il mondo delle professioni e avviare la ricostruzione. «Non bisogna dimenticare — ricorda Oliveti — che l'Italia è l'unico paese europeo con una doppia tas-

sazione sui rendimenti. In un frangente come questo chiediamo equiparazione».

Intanto però arriva l'accordo tra Adepp e il Banco Bpm: l'istituto di credito mette a disposizione dei professionisti appartenenti alle varie categorie un plafond di 1 miliardo di euro per fronteggiare la situazione di difficoltà determinata dall'emergenza Covid-19. Al plafond possono aderire coloro che sono iscritti a tutte le casse di previdenza dei professionisti. Gli interessati potranno richiedere un finanziamento a condizioni economiche di particolare favore della durata fino a 24 mesi con un preammortamento, compreso nella durata complessiva, fino a 9 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Partite Iva L'80 per cento non lavora

Più dell'80% del mondo dei lavoratori a partita Iva è fermo. Il dato è stato evidenziato dal Colap, l'associazione delle professioni del lavoro autonomo. Il governo però ha varato una serie di misure che facciano da «paracadute» ai lavoratori di questo settore. A cominciare dal bonus di 600



Autonomi
Nicola Testa, vicepresidente Colap e presidente di Unappa (pratiche amministrative)

euro per chi ha visto fermarsi il proprio mercato. «Un bonus insufficiente — osserva Nicola Testa, vice presidente Colap —. Un'offerta quasi offensiva: in pratica si offre a professionisti che contribuiscono al Pil del paese men di quanto si garantisce con il reddito di cittadinanza. L'equiparazione delle due somme sarebbe la misura minima». C'è persino chi, tra gli autonomi, è rimasto escluso da tutto, pur essendo iscritto alla gestione separata dell'Inps: «A rimanere fuori — precisa Testa — sono gli amministratori di azienda e i soci operativi di azienda che non vengono considerati nel decreto emanato dal governo. Una discriminazione da sanare al più presto». Confusione anche nel campo degli adempimenti sospesi e prorogati. «Il decreto Cura Italia non ha fatto in tempo a fermare alcune scadenze burocratiche. Il decreto prevede la sospensione «dall'8 marzo al 31 maggio dei termini relativi alle attività di liquidazione, di controllo, di accertamento, di riscossione e di contenzioso, da parte degli uffici degli enti impositori». Però non ci si riferisce a tutte le tasse, e non è nemmeno chiaro esattamente a quali ci si riferisca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ingegneri Codice appalti, così è una zavorra

L'unica speranza possibile è che il Paese trasformi questa crisi in un'opportunità di cambiamento». È questo l'auspicio di Armando Zambrano, il presidente degli ingegneri italiani, una categoria che arriva a questa nuova «gelata» con le ginocchia piegate da una crisi



Professioni tecniche
Armando Zambrano, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri

iniziata durante la grande crisi economica del 2008. «Da allora l'edilizia non è mai partita a pieno regime — ricorda Zambrano — nelle opere pubbliche le risorse si sono ridotte e le regole del Codice degli appalti hanno finito per imbrigliare tutto». E adesso arriva un nuovo stop che ferma cantieri, sopralluoghi e nuovi bandi. «Tutto cristallizzato — concorda Zambrano — ma bisogna trarre insegnamenti da questa emergenza: forse bisognerà riconsiderare il modello della grande città, dei grandi agglomerati che attraggono tutto. Forse bisognerebbe rivalutare i centri rurali che sono stati abbandonati. Serve una politica di ristrutturazione, recupero e rigenerazione. Siamo i migliori al mondo in questo. Per farlo però è necessario semplificare e snellire il Codice degli appalti». E sul fronte degli aiuti immediati? «La Rete delle professioni tecniche e il Coordinamento unitario delle professioni stanno preparando un manifesto di richieste e proposte per proteggere il nostro mondo oltre che aiuti immediati ai nostri iscritti che si troveranno più in difficoltà nei prossimi mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Avvocati Gli studi sono piccole imprese

I dati sui redditi dei professionisti ci dicono che l'avvocatura è economicamente più fragile di quanto immaginabile. Una condizione non ideale per reggere la devastante onda d'urto dell'emergenza sanitaria. «Certo, non è il momento delle polemiche — afferma Luigi



Studi legali
Luigi Pansini, è il segretario generale dell'Anf (Associazione nazionale forense)

Pansini, segretario generale dell'Associazione nazionale forense — ma non significa che qualche considerazione non possa essere fatta. In tutti questi anni l'Anf ha chiesto di guardare "altrove": verso una disciplina delle collaborazioni, dell'avvocato dipendente da altro avvocato, delle aggregazioni, delle società anche multidisciplinari, di un'idea seria di specializzazione e di professione strettamente ancorata al mercato. Se l'avvocatura e il Cnf avessero riservato la nostra attenzione "altrove", come noi di Anf chiedevamo oggi, in condizioni di emergenza, avremmo facilmente usufruito di tutte quelle misure che tutti a gran voce invocano trovando assurda la non parificazione degli studi legali alle Pmi». Sul fronte delle richieste operative arriva anche quella degli avvocati tributaristi. «Bisogna far partire il processo telematico — spiega il presidente Uncat, Antonio Damascelli —. E poi, se il primo giugno non ci sarà un'ulteriore sospensione, servirà una maggiore flessibilità in fase di riscossione coattiva: non per evitare i pagamenti ma per renderli più accessibili, magari rateizzandoli. Altrimenti, fioccheranno fallimenti, pignoramenti e usure».

© RIPRODUZIONE RISERVATA